



**SONO ALTRA
DA QUELLA
CHE IMMAGINO**

Weil

L'ombra e la grazia

ECHI
BOMPIANI



ECHI
BOMPIANI



**SONO ALTRA
DA QUELLA
CHE IMMAGINO**



Weil
L'ombra e la grazia

ECHI
BOMPIANI

Giunti Editore si impegna per uno sviluppo sostenibile
con l'utilizzo di carta certificata fsc proveniente
da fonti gestite in maniera responsabile.

L'editore dichiara di aver fatto tutto il possibile
per identificare i proprietari dei diritti di traduzione
e ribadisce la propria disponibilità
alla regolarizzazione degli stessi.

Cura redazionale: Pier Davide Accendere
Cura editoriale: Alessandra Matti
Progetto grafico: Polystudio
Impaginazione: Netphilo Publishing, Milano

Simone Weil
L'ombra e la grazia
Traduzione di
Franco Fortini

ISBN: 979-12-217-0613-0

www.giunti.it
www.bompiani.it

© 2024 Giunti Editore S.p.A. / Bompiani
Via Bolognese 165, 50139,
Firenze, Italia
Via G.B. Pirelli 30, 20124,
Milano, Italia

Prima edizione digitale:
maggio 2024

UN CUORE DI DONNA CHE BRUCIA DI ANNALISA AMBROSIO

La sua esistenza poteva essere incredibilmente tranquilla e noiosa, invece non lo fu per nulla, e questo si deve al carattere e agli ideali di Simone Weil. Se oggi uno volesse vivere una vita così probabilmente dovrebbe fare il reporter di guerra, non la professoressa di filosofia in una serie di paesini sperduti della provincia francese. La prossimità con la fame, il pericolo, la gente, il potere: niente di tutto questo ha mai fatto paura a Simone Weil, anzi, l'ha cercato in maniera audace, a volte ai limiti della ragionevolezza, per i trentaquattro anni in cui è stata al mondo. Un tempo breve che non le ha impedito di scrivere moltissimo, compresi gli appunti e i pensieri che sono radunati in questo libro: *L'ombra e la grazia*.

Per fare più luce sul personaggio inconsueto che è stata possono essere utili tre quadretti, che immagineremo appesi ai muri immaginari di una mostra dedicata a lei che al momento non esiste.

Nel primo è una bambina di bell'aspetto, in una casa borghese di Parigi e sta mandando a memoria col fratello le pagine di *Cyrano*: pare che André fosse un genio matematico e la sorellina lo amava, ma al tempo stesso invidiava ostinatamente la sua natura superiore. Per qualche tempo, durante l'infanzia, si fece chiamare dalla mamma "Simon", al maschile: era sempre un modo per emulare il fratello, ma anche

in seguito mantenne un aspetto mascolino che appare evidente nella maggior parte delle foto che la ritraggono. Simone è stata molto cagionevole e da una certa età in avanti si è deciso che non avrebbe abbracciato nessuno per evitare di contrarre batteri, il che suonò profetico quando in seguito la bambina, fattasi donna, decise che la sua vocazione era la verginità.

Nel secondo quadretto Simone Weil si trova a Le Puy, uno dei tanti borghi dove stava insegnando filosofia, dopo aver studiato alla Sorbona, ma non è il giorno adatto a lavorare: c'è uno sciopero in corso degli operai, e Simone dà scandalo accompagnando la delegazione fino al Municipio e, poco prima, distribuendo lo stipendio agli scioperanti. È stata sempre ossessivamente attenta al destino degli ultimi, categoria alla quale non apparteneva, siccome suo padre era un bravo medico. Per qualche tempo, intorno al 1934, si è fatta assumere come manovale in una fabbrica metallurgica di Parigi, ma poi non è in grado di azionare correttamente i macchinari, si taglia e brucia le mani: viene licenziata. Questo incidente ricorda quello che le accade durante la guerra civile in Spagna, dove Simone va volontaria nella colonna anarchica Buenaventura Durruti. Dal momento che non sa usare il fucile, la mandano in cucina, ma pure lì si ustiona il piede con una pentola di olio bollente.

Simone Weil non è mai stata comunista, preferiva il socialismo. Nel terzo quadretto Lev Trockij è ospite nella casa parigina della filosofa, lei ha solo ventiquattro anni, eppure litiga con l'uomo, accusandolo di essere come i capitalisti che entrambi detestano: ogni Stato, dice Simone, è un apparato repressivo, anche quello comunista non fa differenza. Pare che alla fine dell'incontro Trockij abbia commentato così: "Dato che non è d'accordo con le mie idee, perché mi ha ospitato in

casa sua? Appartiene forse all'Esercito della Salvezza?" In effetti la domanda è comprensibile, e d'altronde, se ci fosse un quarto quadretto, riguarderebbe la conversione religiosa di Simone Weil, che a un certo punto ha aderito con grande fervore al Cattolicesimo, ma sempre al di fuori delle regole, della Chiesa, della religione ufficiale.

Quando questo libro è stato dato alle stampe, Simone Weil era morta in Inghilterra cinque anni prima di tubercolosi, ma anche di stenti, perché a un certo punto aveva deciso di non mangiare più. Ai contemporanei che le lessero, le sue pagine fecero una grande impressione, Albert Camus si innamorò della sua figura ed ebbe un ruolo importante nella divulgazione dell'opera. Separare la vita che Simone visse dai pensieri che le frullavano nella testa è complicato: una vena anarchica, paradossale, asistemica scorre in tutto ciò che tocca. Le sue idee sono graffianti e spesso provocatorie. Sembra che non esistano per la donna tabù o zone franche, tutto si può pensare e tutto si può dire, ma anche il contrario di tutto. Il suo magma interiore, organizzato in capitoletti brevi che toccano temi filosofici svariati – dall'algebra all'idolatria, dalla bellezza alla creazione –, muove i suoi primi passi dal tracciamento di una fisica essenziale: «due forze regnano nell'universo: luce e pesantezza», la pesantezza non è altro che "l'ombra" del titolo. «Tutti i moti *naturali* dell'anima sono retti da leggi analoghe a quelle della pesantezza materiale. Solo la grazia fa eccezione». È una fisica dell'anima che costituirà uno dei pochi fili rossi del libro, in cui brillano due parole insolite e ricorrenti della sua filosofia: il «vuoto» e il «soprannaturale». Da una parte ci sono il vuoto, la luce, la grazia, il soprannaturale, dall'altra la pesantezza, il peccato, il diavolo, la

sofferenza. Come Dio, nella visione di Simone Weil, ha dovuto nascondersi per creare il mondo, così anche noi dobbiamo imparare a familiarizzare col vuoto, a non riempirlo, a negarci, ad accettare di dissipare il nostro io, che in fin dei conti è l'unico aspetto sul quale abbiamo un qualche potere. Tra i consigli più potenti di Simone per noi, tra le pagine, c'è quello di tenere sempre a mente la mortalità e la vulnerabilità delle persone che amiamo: «Stelle e alberi da frutto fioriti. La totale permanenza e l'estrema fragilità danno egualmente il senso dell'eterno». Per capire, invece, chi abbiamo il diritto di uccidere, Simone Weil suggerisce come prova del nove di farsi una certa domanda: «Nel caso in cui la vita di X... fosse legata alla sua propria in modo che le due morti dovessero essere simultanee, si potrebbe volere egualmente ch'egli muoia?». C'è una specie di frenetica fantasia nel pensiero di questa donna, un tormento e una sete di conoscenza o di pace. Non esistono, però, risposte semplici o strade in discesa, anche le gioie sono poche. Seguirla è un'avventura piena di libertà.

**SONO ALTRA DA QUELLA
CHE IMMAGINO**

LA PESANTEZZA E LA GRAZIA

Tutti i moti *naturali* dell'anima sono retti da leggi analoghe a quelle della pesantezza materiale. Solo la grazia fa eccezione.

Bisogna sempre aspettarsi che le cose avvengano conformemente alla pesantezza; salvo intervento del sovrannaturale.

Due forze regnano sull'universo: luce e pesantezza.

Pesantezza. In genere quel che ci si aspetta dagli altri è determinato dagli effetti della pesantezza in noi; quel che noi riceviamo da loro è determinato dagli effetti della pesantezza in essi. Qualche volta (per caso) questi due fatti coincidono; spesso no.

Come mai accade che, dal momento in cui un essere umano dimostra di aver poco o punto bisogno di un altro, quest'ultimo si allontana? Pesantezza.

Lear, tragedia della pesantezza. Tutto ciò che si chiama bassezza è un fenomeno di pesantezza. D'altronde, sta a indicarlo il termine di "bassezza".

L'oggetto di un'azione e il livello dell'energia che lo alimenta; cose distinte.

Bisogna fare una data cosa. Ma dove trovare l'energia necessaria? Un'azione virtuosa può disperdersi, se al medesimo livello non c'è energia disponibile.

Ciò che è basso e ciò che è superficiale sono al medesimo livello. Colui ama violentemente, ma bassamente: frase possibile. Ama profondamente, ma bassamente: frase impossibile.

Se è vero che la medesima sofferenza è molto più difficile a sopportare per un motivo elevato che per un motivo volgare (quella gente, che restava in piedi, immobile, dall'una alle otto del mattino per avere un uovo, l'avrebbe fatto molto difficilmente per salvare una vita umana), una virtù volgare può essere, sotto un certo riguardo, più resistente di fronte alle difficoltà, alle tentazioni e alle sventure di una virtù elevata. Soldati di Napoleone. Da ciò l'uso della crudeltà per mantenere o rialzare il morale dei soldati. Non dimenticarlo, in relazione a possibili cedimenti.

È questo un caso particolare della legge che mette generalmente la forza dalla parte della bassezza. La pesantezza ne è quasi un simbolo.

La medesima azione, se il movente ne è basso, è più facile che se è, invece, elevato. I moventi volgari racchiudono più energia di quelli elevati. Problema: come trasferire ai moventi elevati l'energia devoluta a quelli volgari?

Non dimenticare che in certi momenti dei miei mal di testa, quando la crisi cresceva, avevo un intenso desiderio di far

soffrire un altro essere umano, colpendolo precisamente nel medesimo punto della fronte.

Desideri analoghi, frequentissimi fra gli uomini.

Spesso, in quello stato, ho ceduto almeno alla tentazione di dire parole che potessero offendere. Obbedienza alla pesantezza. Il massimo peccato. Si corrompe così la funzione del linguaggio, che è quella di esprimere i rapporti fra le cose.

Attitudine supplicante: necessariamente debbo rivolgermi verso altro da me, se si tratta di liberarsi da se medesimo.

Tentare questa liberazione, mediante la propria energia personale, sarebbe fare come la mucca che tira sulle sue pastoie e così cade in ginocchio.

Allora si libera in sé energia, con una violenza che sempre più ci degrada. Compensazione nel senso della termodinamica, cerchio infernale dal quale si può essere liberati solo per volontà celeste.

L'uomo ha la sorgente della sua energia morale all'esterno, come quella dell'energia fisica (nutrimento, respirazione). Generalmente la trova: e ciò lo illude – anche nei riguardi del proprio fisico – che il suo essere porti in sé il principio della propria conservazione. Solo la privazione fa sentire il bisogno. E, in caso di privazione, non gli si può impedire di dirigersi verso *qualsiasi* oggetto commestibile.

C'è un solo rimedio: una clorofilla che permetta di nutrirsi di luce.

Non giudicare. Tutte le colpe sono eguali. C'è una colpa sola: non avere la capacità di nutrirsi di luce. Perché, abolita questa capacità, tutte le colpe sono possibili.

«Mio nutrimento è fare la volontà di Colui che mi manda.»

Non c'è bene fuor di questa capacità.

Scendere con un moto in cui la pesantezza non intervenga affatto... La pesantezza fa discendere, l'ala fa salire... quale ala alla seconda potenza può fare discendere senza pesantezza?

La creazione è provocata dal moto discendente della pesantezza, dal moto ascendente della grazia e dal moto discendente della grazia alla seconda potenza.

La grazia è la legge del moto discendente.

Abbassarsi significa salire nel senso della pesantezza morale. La pesantezza morale ci fa cedere verso l'alto.

Una sventura troppo grande mette un essere umano al di sotto della pietà: disgusto, orrore e disprezzo.

La pietà scende fino a un certo livello e non al di sotto. Come fa la carità a scendere anche al di sotto?

Quelli che sono caduti tanto in basso hanno forse pietà di se stessi?